

i coriandoli

LILIA ISOLDI

OMBRE SULLE DOLOMITI



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

*Al piccolo Sepp
perché impari ad amare e rispettare
le nostre montagne.*

Lilia Isoldi

OMBRE SULLE DOLOMITI

Apparato didattico a cura di
Giorgio Mori e Daniela Vidale



edisco

Apparato didattico: Giorgio Mori
Redazione: Attilio Dughera
Illustrazioni: Maria Adelaide Negrin
Progetto grafico: Elisabetta Paduano
Impaginazione: C.G.M. srl - Napoli
Computer to Plate: Grafica Piemontese s.r.l. – Volpiano (To)

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati
Copyright © Edisco Editrice
10128 Torino – Via Pastrengo, 28
Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396
Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese s.r.l. – Volpiano (To)
Ristampe

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

Introduzione	7
---------------------------	---

OMBRE SULLE DOLOMITI

Capitolo 1 Un'incredibile disgrazia	11
Capitolo 2 Un pesce fuor d'acqua	17
Capitolo 3 La casa nel bosco	25
Capitolo 4 I monti che vengono dal mare	37
Capitolo 5 In biblioteca	45
Capitolo 6 Il fioraio di Bolzano	55
Capitolo 7 Tra sogno, realtà, fantasmi e leggende	69
Capitolo 8 Considerazioni e progetti	85
Capitolo 9 Ricerche nel maso	93
Capitolo 10 Il segreto del Professore	109
Capitolo 11 L'incontro di Massimo	121
Capitolo 12 Un nuovo mistero	133
Capitolo 13 Arriva la piccola peste	139
Capitolo 14 Premi e misteri	153
Capitolo 15 Mantenere un segreto	165
Capitolo 16 Franz Winkler	175
Capitolo 17 L'oro delle Dolomiti	187

LAVORIAMO SUL TESTO	193
----------------------------------	-----

LAVORIAMO SUL ROMANZO	247
------------------------------------	-----

INTRODUZIONE

Un vero e proprio giallo quello che un professore in pensione e i suoi giovani “aiutanti”, improvvisati detective, debbono risolvere con il loro intuito di adolescenti in grado di farsi delle domande che ai grandi sembrano ovvie o fuori luogo, ma che permetteranno invece di cogliere la “trama”, il filo, che collega avvenimenti in apparenza lontani nel tempo e impossibili da collegare tra loro.

Protagonista del giallo è una sorta di serial killer che negli anni ha già colpito molte volte e che torna a uccidere, lasciando vicino al cadavere delle vittime soltanto un segnale, in apparenza innocuo se non addirittura disarmante, quale può essere un mazzetto di stelle alpine. Una lunga storia è alla radice di un odio inveterato che si trasforma in vera e propria malattia in grado di oscurare la mente e di armare la mano omicida.

L'atmosfera del romanzo è avvincente e alcuni passi sono davvero mozzafiato, ma, nel suo complesso, resta serena, grazie ai protagonisti. In primo luogo il Professor Ruedi, studioso e appassionato di montagna, amante della natura, che vive in compagnia di un gatto birichino e di tanti libri. In apparenza è un po' fuori della realtà, immerso nei suoi pensieri e nei suoi studi, invece è molto attento agli altri, in grado di scrutare gli occhi e il cuore di chi gli sta vicino, primo tra tutti il nipote che arriva in vacanza nella sua casa.

E poi gli altri ragazzi, ognuno con la sua storia e qualcuno con problemi già grandi. Un eterogeneo gruppo di adolescenti, messi insieme dal caso e dalle circostanze, ma accomunati dal fascino del mistero, dalla fantasia, dall'amicizia che nasce spontanea. Saranno proprio loro a dipanare una matassa che altrimenti rischiava di restare per sempre senza spiegazione.

Lo scenario in cui si svolge l'azione è quello incantato delle Dolomiti, con le vette di roccia viva che s'innalzano improvvisamente a sfidare il cielo, con i laghi azzurri e i tramonti d'oro capaci di ispirare leggende e favole, dove si affacciano città e paesi che di questa bellezza hanno fatto il principale motivo di orgoglio turistico. La bellezza incontaminata di quel paesaggio unico non viene turbata, se non provvisoriamente, da un rivolo di sangue e da un odio mai sopito, ma continua a impartire una lezione importante di vita e di speranza.



Ombre sulle Dolomiti

1

Un'incredibile disgrazia

«Massimo, chiudi la televisione e vieni subito, il nonno è in linea».

Si trovò la cornetta tra le mani senza sapere cosa dire.

La voce di nonno Ermanno gli arrivava lontanissima e poco chiara. Raccomandava con insistenza di mettere nella valigia zaino, scarponi e maglioni pesanti. A lui che anche lì, nel corridoio della casa di Napoli, il luogo più fresco della casa, soffocava dal caldo, in quell'estate che era calata torrida sulla città, sommergendola in una calura africana!

«A che ora arrivo? Alle nove, nonno».

Questo almeno lo sapeva. Non c'era bisogno che suo padre, accanto all'apparecchio, gli sventolasse sotto il naso il promemoria!

Era stato tutto deciso dopo la bronchite che l'aveva inchiodato a letto per un mese: vacanze in montagna, sulle Dolomiti.

Chiaro e preciso. Ma anche quasi irreal e fantastico: il primo viaggio in treno da solo, una località celebre, Santa Cristina, dove abitava il nonno paterno di cui, a dodici anni, ricordava solo vagamente la figura perché non lo vedeva da almeno cinque. Di una cosa però era certo. Nonno Ermanno, di cui gli giungeva, attraverso il filo, la voce tran-

quilla dall'inconfondibile accento veneto, noto in campo internazionale per la vasta cultura, gli era sembrato l'opposto dell'altro nonno, l'avvocato Pasquale, abituato a rivolgere con la sua grande eloquenza giudici e giurati nelle aule del Foro¹ cittadino.

Perché gli altri non si rendevano conto che lui, a poche ore dalla partenza, si sentiva come un astronauta in procinto di mettere piede, per la prima volta, su un pianeta sconosciuto?

Dalla finestra, spalancata sulla soffocante sera napoletana, arrivava l'assordante rumore del traffico.

In lontananza, splendente e calmo sotto la luna, il mare aveva tutta la struggente bellezza di ciò che ci è caro e si sta per lasciare...

«Sì, nonno, grazie, non ti preoccupare, ci vediamo domani».

Dall'altro capo ora la comunicazione era stata interrotta.

Meccanicamente depose la cornetta.

In quello stesso momento, a più di mille chilometri di distanza, il gesto del nipote veniva ripetuto da nonno Ermanno.

Gli occhi azzurri del vecchio sostarono per un attimo sul telefono ormai muto.

Nel silenzio della casetta di montagna, l'uccellino dell'orologio a cucù uscì dallo sportello aperto per annunciare con otto richiami l'ora di sera. Accanto al camino spento Sigfrido, il bellissimo gatto persiano, si alzò pigramente per andare a strofinarsi sulle gambe del suo padrone.

«Lo so, lo so che vuoi il tuo pasto serale» brontolò il vecchio Professore in pensione. «Quello che tu invece non

¹ *giurati...Foreo*: i giurati sono i cittadini chiamati per legge a formare il collegio giudicante nei processi importanti.

sai», aggiunse chinandosi a vuotare nella ciotola i pezzetti di fegato, il cibo preferito da Sigfrido, «è che la nostra vita tranquilla sta per essere travolta. Dobbiamo dirle addio, caro il mio gatto! Ma te l'immagini tu un ragazzino di dodici anni, che non è mai stato in montagna, vivere qui tra i nostri monti? Intanto, per cominciare, domani non potrò andare in biblioteca a Bolzano per gli ultimi appunti per il mio libro. Un bel guaio davvero!»

Parlare con Sigfrido era uno sfogo che nonno Ermanno si concedeva ogni tanto, da quando era rimasto vedovo, nei suoi rari momenti di solitudine. Poi di scatto si alzò, prese il cappello d'alpino, aprì la porta e si inoltrò sul prato davanti a casa.

Una pallida luce illuminava i contorni quasi irreali del Sassolungo, accendendo nell'ultimo azzurro il rosso aragosta delle spaccature profonde. Non v'era posto al mondo che potesse paragonare con quello: tutta la vita aveva sognato di abitare tra i suoi monti e il sogno s'era realizzato solo da due anni, appena andato in pensione. E adesso?

«Be'», si consolò ritornando lentamente verso casa e lasciando fuori, dietro la porta chiusa, le mille voci notturne dei boschi, «be', in fondo si tratta solo di un mese. Passerà presto!»

«Che cosa c'è, Sigfrido, vuoi uscire?»

Era la frase di rito che il Professore rivolgeva al suo gatto, più puntuale di un orologio svizzero all'appuntamento del mattino.

Nonno Ermanno era abituato ad alzarsi molto presto in ogni stagione. Le prime ore del giorno erano dedicate allo studio dopo una breve passeggiata nel giardino che circondava il suo chalet di montagna, come un vassoio verde attorno a una torta di panna, pistacchio e canditi. Verdi infatti erano le imposte della casetta tirolese tinteggiata di bianco e protetta da un ampio tetto di legno sotto la cui ala si aprivano civettuoli i balconcini della man-

sarda ornati, nella bella stagione, di gerani e begonie² in fiore.

Quella mattina alle nove avrebbe invece dovuto trovarsi alla fermata dell'autobus. Puntuale per ricevere il nipote.

Un primo colpo alle sue abitudini. E per di più c'era un ritardo di almeno un quarto d'ora nel ritmo stabilito e ordinato d'ogni giornata. Sigfrido d'istinto l'aveva già denunciato gonfiando la bellissima coda dai riflessi argentei, e l'orologio a cucù lo confermò con i suoi sette richiami nel medesimo istante in cui si avviavano alla porta.

Margareta, la lattaia, era in ritardo. Ogni mattina, con qualsiasi tempo, un quarto d'ora prima delle sette, sbucava dal viottolo, che dal maso³ conduceva ai prati, con la bicicletta e due bidoni di latte appena munto per i suoi clienti.

Nei due anni che abitava lì, non s'era mai verificato un ritardo.

«Per stamattina, caro il mio gatto, dovrai accontentarti del latte rimasto», avvertì il Professore «oggi è una giornata decisamente diversa, te ne accorgerai presto anche tu! Torna indietro che ti riempio la ciotola».

Ma mentre si riaffacciava alla porta con la colazione pronta, vide la bella coda del gatto sparire tra gli alberi del sentiero.

Sapeva che era inutile chiamarlo. Quello era un gatto incorreggibile, ostinato e testardo.

Si affrettò a seguirlo alzando la voce: «Siegfried, Siegfried!»

Quando si arrabbiava il Professore usava il tedesco. Lo trovò con le zampe immerse in una pozza di latte.

Si stava servendo da solo: nel silenzio del bosco si udiva

2 *begonie*: fiori ornamentali di diversi colori.

3 *maso*: case e terreni che costituiscono una proprietà.

soltanto il ritmico leccare della sua linguetta rosea. E il latte continuava a riversarsi dal coperchio aperto del bidone caduto e abbandonato sul viottolo. L'altro bidone invece era ancora intatto. Appoggiato al tronco d'un pino come se attendesse che qualcuno venisse a prelevarlo. Alla luce che trapelava ancora debole tra il fogliame il Professore scorse più avanti, abbandonata sul sentiero, la bicicletta vuota.



Margareta giaceva riversa sul prato accanto.

«Benedetta donna!», riuscì solo a pensare il Professore «gliel'ho detto tante volte che è pericoloso scendere in bici per questa scorciatoia!»

S'accorse delle macchie di sangue che le coprivano la fronte solo quando si chinò su di lei, sperando di rianimarla.

E fra tutto quel sangue che le colava dalla ferita alla testa spiccava candida, proprio tra il pollice e l'indice della destra, la macchia chiara di quattro stelle alpine.

Pochi minuti dopo, il tempo di ridiscendere dal sentiero, il Professore era al telefono e chiamava la locale stazione dei Carabinieri. Per l'ospedale era ormai troppo tardi!

Nell'agitazione alternava l'italiano al tedesco.

«Si calmi, Signor Ruedi, si calmi! Pochi minuti e siamo sul posto. La prego solo di tornare accanto alla vittima perché nessun passante cancelli eventuali impronte».

La voce calma e decisa del funzionario non ebbe il potere di tranquillizzarlo.

«Ma quali impronte?» si chiedeva ad alta voce, fermo davanti al telefono. «Margareta non aveva nemici. Non può essere stata che una disgrazia!»

CAPITOLO PRIMO

Comprensione

1 *Rispondi alle seguenti domande.*

– Per quale motivo Massimo viene mandato in vacanza sulle Dolomiti?
.....

– Perché ricorda solo vagamente la figura del nonno paterno?
.....

– Perché il nonno ama parlare con il gatto Sifrido?
.....

– Quando il Professor Ruedi era solito esprimersi in lingua tedesca?
.....

– Quale fu il primo pensiero del Professore quando vide Margareta sul prato?
.....

– Cosa nota il Professore chinandosi sul corpo esanime di Margareta?
.....

2 *Entrano subito in campo i protagonisti principali del romanzo: Massimo e il nonno; avremo modo nei capitoli successivi di acquisire altri elementi su di loro. Iniziamo intanto a fare la conoscenza del nonno.*

Rintraccia nel testo le informazioni richieste.

• cognome e nome

• voce

• accento

• cultura

• occhi

• lavoro

• particolare dell'abbigliamento

- sogno nel cassetto
- abitudini
- comune di residenza
- tipo di abitazione

3 *L'autore con brevi tratti, ricchi di aggettivi, ci aiuta a visualizzare ambienti differenti del racconto: un interno napoletano ed un esterno di montagna. Completa le descrizioni rintracciando nel testo gli elementi mancanti.*

INTERNO NAPOLETANO	ESTERNO DI MONTAGNA
finestra	luce
sera napoletana	contorni
rumore	rosso
mare	spaccature

Quale delle due descrizioni preferisci?

.....

Perché?

.....

Lingua e lessico

1 *Cerca e sottolinea sul testo la similitudine che spiega lo stato d'animo di Massimo prima della partenza per Santa Cristina.*

2 *Trascrivi la similitudine con la quale vengono descritti il giardino e lo chalet di montagna.*

.....

.....

3 *Quali sono i tre aggettivi con i quali viene definito Sigfrido, il bellissimo gatto persiano del nonno?*

.....

Riflettiamo sul testo

Il primo capitolo può essere suddiviso in quattro sequenze, individuale, dà a ciascuna un titolo e trascrivi le parole d'inizio (l'esercizio è già avviato).

TITOLO DELLA SEQUENZA	PAROLE D'INIZIO
a) <i>la vigilia della partenza</i>
b)
c)
d)

Produzione

Anche tu, come Massimo, sei in partenza per una vacanza presso un lontano parente... Descrivi il tuo stato d'animo ed i preparativi per il viaggio inserendo alcune similitudini che arricchiscano il testo.

Lavoriamo in gruppo

Ricercate su riviste, libri, cartoline immagini di chalet di montagna e scegliete quella più simile allo chalet descritto nel testo. Confrontate le varie illustrazioni e individuate gli elementi comuni a questo tipo di abitazione.